

Si è costituito a Bari l'assassino della quindicenne genovese

# «Sì, l'ho ammazzata io Non capivo, ero drogato»

È durata meno di un giorno la fuga di Antonio Scarola, il giovane genovese accusato di avere ammazzato a coltellate la fidanzatina quindicenne che voleva lasciarlo. Convinto a costituirsi dai parenti presso i quali si era rifugiato in Puglia, il ragazzo si è consegnato ai carabinieri di Bari e ha confessato di essere stato il carnefice di Stefania. «Sono stato io - ha detto -, ma ricordo poco, ero sotto l'influsso della droga»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA «Sì, sono stato io. Ho ammazzato Stefania, ma ho ricordi confusi: in quel momento ero drogato e non capivo niente». Antonio Scarola, il giovane genovese accusato di avere assassinato a coltellate la fidanzatina quindicenne, ha confessato

### La confessione

La sua fuga da quel pianerottolo coperto di sangue, dal corpo agognante di Stefania è durata meno di un giorno. Nella tarda serata di sabato si è consegnato ai carabinieri di Bari, convinto a costituirsi dai parenti presso i quali aveva cercato rifugio. Interrogato per tutta la notte e la mattinata di ieri nel carcere del capoluogo pugliese, ha ammesso di essere stato lui il carnefice di Stefania Massana.

«Il caso è risolto», ha dichiarato ieri all'uscita dal carcere, al termine della seconda tornata di interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Bari Alessandro Messina, che ha raccolto la confessione del ragazzo. «È sostanzialmente risolto - ha precisato - anche se resta da accertare la circostanza sostenuta dall'imputato secondo cui avrebbe agito sotto l'azione di sostanze stupefacenti».

Un elemento che, evidentemente, gli inquirenti cercheranno di verificare con la massima cura, per meglio inquadrare la personalità di Antonio Scarola, e per soppesare

adeguatamente la credibilità della versione che ha fornito e di quelle che formerà nel prosieguo delle indagini.

Comunque sia, agli investigatori è stato offerto un bandolo preciso per dipanare e districare il groviglio di una storia tragica e violenta. Non a caso il sostituto procuratore Messina, parlando ancora con i giornalisti, ha tenuto a distinguere tra il caso giudiziario «sostanzialmente risolto» e la vicenda umana a esso sottesa.

«Vicenda triste - ha detto - che rivela una visione deformata dei valori della vita e un'incapacità di normali relazioni interpersonali, frutto dell'ambiente in cui il delitto è maturato».

### «Delitto passionale»

L'avvocato Giovanni Capaldi, che ha assistito Antonio Scarola nel corso dei lunghi interrogatori, è stato un poco più prodigo di particolari, naturalmente valorizzati attraverso un'ottica difensiva. «L'imputato - ha riferito - ha negato la premeditazione, ha parlato di una lite insorta sul momento per motivi sentimentali e ne è emerso con chiarezza il quadro di un delitto passionale; certo non è stato in grado di fornire tutti i dettagli, anche perché alterna lunghi sprazzi di lucidità a stati confusionali e a momenti di sconforto, in ogni modo ha manifestato segni di penti-

mento mostrandosi via via più consapevole dell'accaduto».

A proposito della fuga, Scarola ha raccontato che in un primo tempo, pensava di scappare all'estero, ma quando ha imboccato l'autostrada a Sampierdarena ha cambiato idea e si è diretto a Grumo Appula, un centro a una ventina di chilometri da Bari dove risiedono alcuni suoi parenti. I quali lo hanno convinto a costituirsi ed è stato infatti uno zio ad accompagnarlo al comando provinciale dei carabinieri.

Ora il ragazzo è rinchiuso nel carcere di Bari e vi resterà per lo meno un paio di giorni, il tempo necessario al giudice delle indagini preliminari per convalidare l'arresto, dopo di che Antonio Scarola verrà riportato a Genova, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo ligure Luigi Lenuzza, titolare dell'inchiesta sul delitto di via Bordighera.

Intanto, i dettagli che continuano a emergere e a trapelare dalla ricostruzione del gravissimo fatto di sangue contribuiscono a rendere il quadro sempre più fosco e straziante. Alle sette del mattino Stefania fa colazione con i genitori. Subito dopo il padre adottivo Erasmo Casanò - 36 anni operaio alla Grafoplast di Predosa - esce per andare a comperare il giornale, poi aspetterà già in macchina per accompagnare la ragazza a scuola.

Intanto, i dettagli che continuano a emergere e a trapelare dalla ricostruzione del gravissimo fatto di sangue contribuiscono a rendere il quadro sempre più fosco e straziante. Alle sette del mattino Stefania fa colazione con i genitori. Subito dopo il padre adottivo Erasmo Casanò - 36 anni operaio alla Grafoplast di Predosa - esce per andare a comperare il giornale, poi aspetterà già in macchina per accompagnare la ragazza a scuola.

Intanto, i dettagli che continuano a emergere e a trapelare dalla ricostruzione del gravissimo fatto di sangue contribuiscono a rendere il quadro sempre più fosco e straziante. Alle sette del mattino Stefania fa colazione con i genitori. Subito dopo il padre adottivo Erasmo Casanò - 36 anni operaio alla Grafoplast di Predosa - esce per andare a comperare il giornale, poi aspetterà già in macchina per accompagnare la ragazza a scuola.



Antonio Scarola, ha confessato di aver ucciso la ragazza. Guido Fiore/Ansa

Fa così da qualche giorno cioè da quando Stefania ha raccontato di essere stata minacciata da Antonio dopo che gli aveva comunicato di essere decisa, una volta per tutte a troncare il fidanzamento. Sabato mattina per la verità, Stefania preferirebbe restare a casa perché è in programma uno sciopero degli studenti. Ma la madre - Manna Cagnetta 37 anni, contitolare di una profumeria a Voltri - la spinge ad andare lo stesso a scuola. Un'insistenza che la donna, ancora sprofondata nel tormento doloroso dello shock, continua a rimproverarsi ossessivamente. «Se io non avessi insistito - ripete - mia figlia sarebbe ancora viva».

### Il pianerottolo più buio

Stefania esce, lo zainetto pieno di libri in spalla, e scende due delle tre rampe di scale che separano l'appartamento dal portone d'ingresso. Sul pianerottolo del primo piano, quello più buio senza finestre, c'è l'assassino in attesa, con un coltello in mano. Chissà, forse ha in mente «solo» di sfregiare la ragazza, di punirla così di quel rifiuto di quel nudo che è uno sfregio gravissimo al suo amore, al suo desiderio di possesso. Ma poi scatta una molla ancora più violenta e primitiva, l'amore sfregiato si trasforma in un attimo in odio implacabile.

Raggiunta dal primo pendente Stefania ha la forza di tentare la fuga, cerca di sottrarsi al suo assaltatore nascondendo le scale e una scia di sangue segna il suo cammino. L'accoltellatore continua a colpire affonda la lama per ventiquattro volte, quasi sempre sul collo e sul viso. Poi scappa lasciando la sua vittima agonizzante.

Un vicino si affaccia, vede e, in preda al panico, si precipita urlando giù per le scale. Si scontra con Erasmo Casanò che, sentite le urla, intusce qualcosa e vola su per la rampa. Stefania esala l'ultimo respiro tra le braccia del padre e l'uomo, quando si rende conto di stringere un cadavere pazzo di dolore lo lascia cadere, si rialza, si avventa e spezza con un pugno il vetro della finestra del pianerottolo.

Quel vetro infranto, inquadra lo dall'esterno dai fotografi e dalle telecamere, sembra - nella sua drammatica fissità di oggetto cangiante - i suoi immobili denti, aguzzi e crudeli, intorno al buco vuoto e nero - la materializzazione di un estremo grido di dolore di odio, di violenza, di paura.

Liliana Fiorillo difende il figlio: «Non è mai stato un violento»

## «Gli avevo detto: lasciala perdere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Quante volte una storia d'amore si trasforma e sfocia nel sangue e nell'odio? Molte volte, dice la cronaca, e dietro l'andata dei numeri e delle statistiche si scopre ogni volta un intero mondo di presagi, segnali, premonizioni, campanelli d'allarme che i protagonisti o i comprimari avrebbero dovuto percepire ma non ne sono stati capaci.

Qui intorno al delitto di via Bordighera, il coro dei testimoni si modula in due voci. C'è quella che nonostante tutto, non crede a un «Tony» assassino, capace di sgozzare la sua Stefania, che lui amava tanto, e che ne evoca una «normale» storia d'amore tra giovani d'oggi in un «normale» scenario di discoteche, bar di periferia e spiagge suburbane, con i «normali» alti e bassi, senza niente che potesse preludere a un finale così spaventosamente «non normale».

E poi c'è la voce che scompiglia ogni armonia, ogni voglia di normalità, e che, nel racconto di quella brevissima vita, brutalmente recisa a coltellate in un mattino d'autunno pieno di so-

lenni, intraccia tutte le note discordi, allarmanti premonizioni. «Lui - per esempio - era un violento, aveva già avuto una denuncia per porto d'armi, per quella volta che gli avevano trovato due coltelli nel cruscotto: i coltelli gli piacevano».

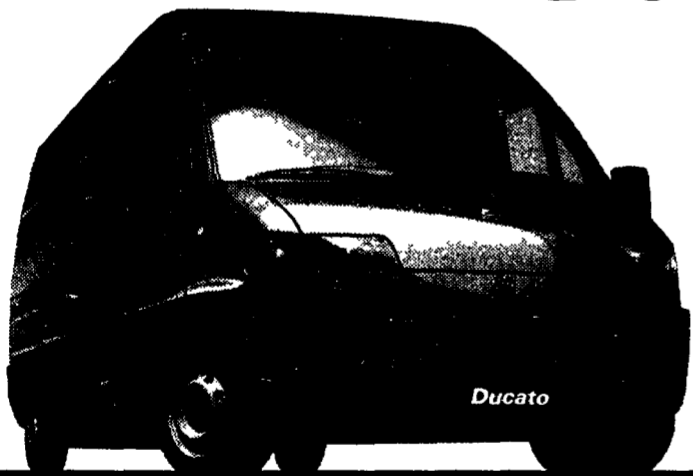
Chissà come è, chi è davvero Antonio Scarola, ventun anni, assassino confessato del suo grande amore. Comunque sia - secondo sua madre Liliana Fiorillo, 46 anni -, i guai di «Tony» sono cominciati proprio quando ha incontrato Stefania. «Quando me l'ha portata a casa - racconta - e io ho scoperto che lei, nonostante dimostrasse molti più anni, ne aveva solo dodici. Gli ho detto: Lascia perdere, non metterci con una ragazza così giovane. Ma lui niente, se n'è andato di casa, e quell'estate hanno vissuto insieme nella casa di campagna della famiglia di lei: poi hanno continuato a stare insieme e i guai grossi sono arrivati un anno e mezzo fa, quando lui è tornato da militare e mi ha detto che lei era incinta, io gli ho detto: Devi fare il tuo dovere, sposala, ma lui era preoccupato per il lavoro e per la casa, io gli ho offerto questa, di

casa, gli ho detto che me ne andavo via io e gliela lascio e loro, i ragazzi, avevano deciso di tenersi il bambino».

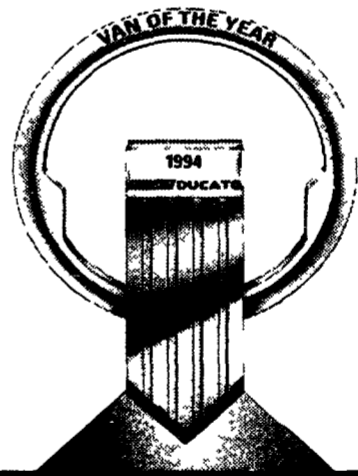
«La famiglia di lei - continua la donna - niente non ha voluto. Quando era all'ospedale per abortire, Stefania ha cambiato idea due o tre volte ma alla fine aveva fatto l'operazione. Dopo di allora i genitori di lei non volevano che si vedessero più, avevano anche minacciato di denunciare Tony. Ma i ragazzi avevano continuato a vedersi di nascosto non riuscivano a farne a meno».

«Giovedì scorso - dice ancora Liliana Fiorillo - la madre di Stefania se n'è accorta e ha detto basta, e Stefania ha detto a Tony che questa volta voleva lasciarlo davvero e lui le ha detto: Ma perché mi vuoi lasciare, per tua madre? E così ci sono stati litigi con la famiglia di lei, ma Tony restava sempre calmo, non si arrabbiava mai, non è mai stato un violento. Se la famiglia di lei non si fosse opposta, adesso ci sarebbero due giovani genitori felici con un bambino di un anno».

# PRIMO.



# PREMIO.



Hannover, 2 settembre 1994: Fiat Ducato eletto *Veicolo Commerciale dell'Anno*.

La giuria internazionale dei giornalisti specializzati ha riconosciuto in Ducato il veicolo commerciale più versatile, più funzionale, più adeguato alle esigenze di chi lavora, grazie a «una concezione tecnica assai avanzata e innovativa dell'inedita serie di veicoli commerciali, con un'eccellente risposta alla domanda della clientela, grazie anche a una gamma di versioni molto ampia, che copre non solo il trasporto merci, ma anche quello passeggeri». Versatile nella gamma, con oltre 200 versioni e circa 500 allestimenti, disponibili dal vostro Concessionario Fiat. Versatile nella funzionalità: la porta laterale scorrevole è disponibile in 3 dimensioni, con una larghezza record fino a 1.265 mm. Il volume è da primato: fino a 12 metri cubi nelle versioni Gran Volume. Versatile nella potenza, con motorizzazioni dal 2.0 benzina al 2.5 turbodiesel iniezione diretta - il più veloce della categoria. Fiat Ducato «Van of the Year 1994»: è un piacere lavorare col numero uno.

### FESTEGGIAMO INSIEME.

La gamma dei Veicoli Commerciali Fiat vi invita a festeggiare l'evento con un finanziamento in **2 ANNI A TASSO ZERO FINO A 25 MILIONI PER DUCATO FINO A 12 MILIONI PER FIORINO E MARENGO FINO A 8 MILIONI PER PANDA VAN E UNO VAN**

Esempio di finanziamento rateale  
Versione Ducato 10 funzione DS  
Prezzo chiavi in mano L. 32.100.000  
Quota contanti L. 7.100.000  
Importo da finanziare L. 25.000.000  
Numero rate 24  
Importo rata mensuale L. 1.041.667  
Scadenza 1ª rata 35 gg.  
Spese pratica L. 250.000  
T.A.N. 0% - T.A.E.G. \*\* 0,96%  
Esclusi imposte ARIET e I.P.A.  
\*T.A.N. = Tasso Annuo Nominale  
\*\*T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

### UNO SPETTACOLO DI DUCATO.

CHIEDETE LA VIDEOCASSETTA GRATUITA AL VOSTRO CONCESSIONARIO FIAT. SCOPRIRETE GLI INNUMERAVOLI ALLESTIMENTI SPECIALI CHE DUCATO VI METTE A DISPOSIZIONE.



## FIAT DUCATO. OLTRE 200 VERSIONI PER L'ITALIA CHE LAVORA.



Offerta non cumulabile con altre iniziative. In corso, valida fino al 31/10/94 su tutte le versioni della gamma Veicoli Commerciali disponibili in rete salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge.